

ficua per i piccini, perchè affluiscono e più affluiranno in questi ultimi giorni le offerte in denaro e in oggetti di biancheria e di vestiario.

Annunciamo intanto che il Maestro Battioni, con quella cortesia squisissima che lo distingue, si è spontaneamente messo a disposizione del Comitato con i suoi allievi dell'Orfanotrofo e della Scuola Municipale, cosicchè l'Albero dell'Epifania sarà, oltrechè la festa dei bambini, una festa dell'Arte.

Quanto all'intervento del pubblico, la questione venne risolta in un modo semplicissimo: **avranno lettera d'invito coloro che avranno fatto pervenire le loro offerte in danaro od oggetti di biancheria, di calzatura o di vestiario alla Direzione dell'Asilo o alla Redazione dei due Giornali locali.** Coloro poi che intendono di concorrere con offerte sono pregati di farlo con sollecitudine, per la migliore e ordinata distribuzione dei doni.

**Seconda Lista.**

Badano Francesco, Ricevitore del Registro, n. 6 paia mutande maglia, 6 sottovesti maglia - Ottolenghi Moise Sanson e consorte, n. 10 cartelle in tela, 6 dozzine penne in metallo con porta-matita - Ottolenghi Giuseppe, n. 12 argentina novità, n. 12 zefir doppia altezza - Zanoletti Tomaso, metri 16.50 tartanella, 6 dozzine fazzoletti - Sig. Annina De-Benedetti Artom, n. 12 paia calze - Sig. Carolina De-Benedetti Levi Deveali, 6 camicioline maglia - Sig. Ivaldi Colomba, metri 6 carolina per grembiuli - De-Benedetti Moise, n. 6 mutandine maglia - De-Benedetti Avv. Vittorio, n. 2 dozzine fazzoletti fini - Pastorino Bernardo, n. 6 paia calze, 3 sottovesti lana - Il bimbo Demarchi Battista, 1 sopravveste uniforme - Signora Gogino, n. 1 vestitino in pannino per bimbo. 1 giacchetta, 3 paia mutande maglia, 2 sottovesti - Signora Maestri Fernanda, metri 6 tela di cotone per biancheria a confezionarsi - Zanoletti Albino L. 2 - Zanoletti Emilio, L. 2 - Carlo Rognone, L. 0,50 - Mussa Giovanni, L. 3 - Morel Valerio, L. 2 - Donna Paolina Borelli, L. 5 - Famiglia Balduzzi, L. 5 - Avv. Gustavo Gavotti, L. 50 - Signor Lastond, L. 5 - Avv. Giuseppe Caranti, L. 3 - Bruni Riccardo, L. 2 - Emilio Osta e Signora, L. 20 - Ot-

tolenghi Maurizio, L. 1 - Tirelli Alfonso, L. 2 - Dottor G. B. Mottura, L. 5 - Poggio G. B. Vice-Cancelliere, L. 2 - Sig. Rosalia Malusardi ved. Calcagno, L. 5 - Carlo Malusardi, L. 5 - Avv. Asinari, L. 5 - Ivaldi Giuseppe, L. 2 - Brovia Adolfo L. 5 - Bonajut fu Giuseppe Ottolenghi e famiglia, L. 10 - Balbi Luigi, L. 2 - Signorina Scuti Giuseppina, n. 200 aranci - Avv. Cav. Carlo Borgatta, n. 3 paia stivalini - Sig. Pietro Voglino, bomboniere giocattoli - L. Ottolenghi, negoziante in via Nuova, n. 12 paia calze di lana - Sig. Bistolfi-Carozzi Adele Roffredo, L. 5 - Ivaldi Lorenzo, L. 1 - Famiglia Ramorino, L. 5 - Prof. Giuseppe Borella, L. 3 - Ricci Luigi, negoziante, L. 5 - Avv. Luigi Arrigotti, L. 10 - Scarsi Francesco, L. 2 - Circolo Operaio, L. 25 - Scarsi Giuseppe, L. 1 - Avv. Annibale Alpi, L. 5 - Benazzo Giuseppe, Vice-Cancelliere, L. 2 - Papis Giovanni, L. 5 - Avv. Bosca San Marzano, L. 5 - Avv. Bruni Augusto, L. 5 - Famiglia De-Benedetti Graziadio, L. 10 - Livia e Maria, L. 5 - Avv. Mascherini Anastasio e Signora, L. 5 - Il bambino Giarda Enea ai suoi compagni, 1 scatola biscotti di Novara - Dacquino Giacomo, L. 2 - Sig. Clotilde Angeli, L. 5 - Edoardo Angeli, L. 10 - Avv. Cesare De-Benedetti, 2 dozzine fazzoletti - Comm. Castellani, L. 5 - Sig. Clotilde Pugliese ved. Ottolenghi, L. 10 - Scovazzi Domenico, L. 5 - Signora Giuseppina Roffredo Morata, L. 5 - Signorina Timossi Eugenia, L. 1 - Mallatti Luigi, negoziante, L. 5 - Le bambine Mallatti, 2 mutandine, 1 corpetto, 1 grembiule, 1 paja scarpe - N. N., L. 0,10 - Sig. Carolina Mascherina Sismonda, n. 6 paia calze - Cav. Giovanni Beccaro, L. 20 - Arfinetti Agostino, L. 2 - Diana-Crispi Antonio, L. 10 - Scovazzi Lorenzo, 1 paja scarpe - Sig. Crepax Maria, L. 2,50 - Sig. Ottolenghi Itala, n. 12 fazzoletti filo - Michele e Felice fratelli Vassallo, n. 24 fazzoletti colore - Sig. Norina Talice-Blesi un soprabito panno guernito in *pèlu-che*, n. 6 fazzoletti - Signorine Maria e Luigia Accusani, 10 metri tartanella - Signorina Accusani Maria Clotilde, n. 3 fazzoletti - Signora Prato, n. 2 capine uniforme - Capitano Prato, L. 5 - Alcuni Ufficiali del 23 Artiglieria, L. 22,50 - Ivaldi Tomaso, Osteria della Stella, L. 5 - Marchesa Costanza Scati di Casaleggio, L. 20.

**TIPOGRAFIA TIRELLI**

**Eleganti Biglietti Visita in Tipografia a lire UNA al cento**

sguardi e i conati degli operai, affinché loro sorrida la vittoria. Perchè indubbiamente, se non soccorre l'opera dei governi, se l'interesse degli sfruttatori si oppone ad una più equa ripartizione della ricchezza, potranno gli operai ugualmente ottenere la attuazione dei loro giusti desiderii.

Avveratosi, infatti, il sogno di una universale e quindi potentissima Società di lavoratori, lo Stato ad impedire terribili sconvolgimenti e terribili vendette; lo Stato, costituito su altre basi, emanazione vera e genuina del popolo, ai bisogni del popolo e non a quelli di una classe volgerebbe il pensiero; e si otterrebbe allora nell'armonia dei due fattori della prosperità economica, - lavoro e capitale - l'armonia e l'amore tra le diverse classi.

\*\*

Gli alti fini però che si propone di ottenere la lega dei lavoratori non potrebbero conseguirsi mai, quando l'im-

mena forza della quale essi potranno valersi, non venisse moderata, illuminata, guidata dalla scienza. E in vero sorgerebbe un'epoca ben più triste della attuale, quando l'Associazione generale dei lavoratori, abbandonandosi alla violenza, e abusando della sua forza, sconvolgesse l'ordine morale delle cose e, non più contenta di poter conseguire legittimi diritti, degenerasse in tirannide.

E' condizione assoluta e necessaria per la prosperità avvenire di tutte le classi sociali quella dell'istruzione e della educazione nel popolo.

Quando al lavoro, che è già oggi unico e sacro patrimonio delle classi più benemerite e tuttavia più sventurate, si aggiunga il prestigio morale, la saviezza di propositi, la moderazione che scaturirà, come logica conseguenza, dall'istruzione sana e severa delle masse, allora, ed io mi auguro non lontano il giorno, potrebbe cambiare la faccia delle cose; e allora, senza violenti scosse, senza rivoluzioni fatali, in seguito a una conti-

**CONVITTO UMBERTO I°**

Siamo già più volte tornati su questo argomento, ed è veramente deplorabile che l'opinione pubblica non abbia convenientemente risposto al nostro appello.

Non è più questione di cosa probabile; è fatto compiuto, è istituzione che funziona lodevolissimamente, che fa onore all'iniziativa di chi ebbe il coraggio di intraprenderla, che accentra nella città nostra novello elemento commerciale, che facilita le esigenze della moderna educazione intellettuale e dà un impulso di forze vive e giovanili a quel grande movimento di energie pensose.

Vi fu un tempo che Acqui era fiorente di istituti educativi; ne seguì un periodo quasi di raccoglimento perchè pareva che questi non fossero proporzionati alle risorse del paese; ora quella era di feconde discipline civili accenna a rifiorire.

Lo sentano i padri, lo sentano coloro che anno il dovere di accompagnare pel difficile cammino della vita i giovani; vedano se questo Convitto risponda alle esigenze moderne; domandino delle cure paterne a cui il Professore Candelli dedica tutte le santissime ore del giorno; parlino a lui come ad un fratello delle debolezze, dei bisogni, delle tendenze del figlio che intraprende la lunga carriera scolastica; sentano da lui quale triste calvario sia quello del Professore che abbandona ogni altra risorsa e ogni posizione ufficiale retribuita per affrontare la difficile erta dell'educazione maschile.

Qui non è più questione di impresa tentata o non tentata; non è nei nostri paesi che ci si getta pel mare infido dell'insegnamento, alla scoperta delle isole fortunate; non è in Acqui, ove la quercia annosa della Teologia cointe rressata gitta larga e folta ombra sui campi inondata dal sole della vita nuova che, si tenta l'educazione laica: niente di tutto questo.

Vi fu un giovane che ebbe un ideale onesto: quello di assicurare a sé la modesta esistenza illuminata dall'amore e dalla riconoscenza di quei giovani che cercano una guida sicura per l'avvenire; questo giovane, che ha tutte le doti per essere riconosciuto da tutti per un valentissimo educatore, ha lottato contro ostacoli insormontabili, contro l'indifferenza di tutti, ed è vinto.

Onore al vincitore; — non corone civiche; il plauso della cittadinanza e il serio appoggio della rappresentanza Comunale.

nua e graduale sua calma evoluzione, guidata dalla luce della scienza, dai più nobili e altruistici sentimenti del cuore, si vedrebbero, come per incanto, scomparire le tante miserie che oggi attristano la vita dell'operaio: allora il grido della maledizione che si eleva da una parte all'altra del mondo si cambierebbe in un dolce e sereno inno di pace e d'amore.

Allora, conservato e difeso il diritto individuale alla proprietà, ch'io ritengo sacro e santo come altro mai, finchè almeno non sia del tutto cambiato l'ordine delle abitudini, delle costumanze e dei bisogni; ch'io, anzi, ritengo indispensabile a favorire il progresso delle industrie, dei commerci, dell'agricoltura e il fiorire delle lettere, perchè condizione necessaria alla possibilità del risparmio: allora, accanto alla proprietà individuale, potrà pure sorgere grande e potente, ma non subito, e certo mai universale, una proprietà collettiva, destinata a mantenere l'equilibrio delle funzioni sociali, a fornire lavoro a chi ne abbisogna, a soccorrere sventure,

Non è uno dei soliti soffiotti questo che diciamo noi: la dignità del Prof. Candelli non lo consentirebbe; e d'altronde egli già ebbe la sua parte degli elogi dal Provveditore degli studi.

Parlino per lui i risultati annuali dei giovani non abbandonati alla mercè delle solite famiglie che coltivano il comodo lucro delle pensioni e chiudono tutti gli occhi possibili sulle prime scappatelle giovanili.

Noi facciamo vivo appello alla sempre vigile tutela di S. E. il Ministro Saracco; egli sa più di tutti quanta difficoltà ha dovuto superare il professor Candelli per riuscire.

Dica anche lui una parola di conforto a questo giovane egregio; la dica, come la diciamo noi, con animo aperto, e a lui farà eco la cittadinanza tutta e il Circondario; non lasci che l'indifferenza possa gettare in questa giovane tempra di volenteroso l'ombra fredda dello sconforto. Poiché egli può tutto, e la cittadinanza ammira in lui il buon pilota della nave non agitata dalle onde spumose, senta egli la nostra voce; non sarà questa che turberà il coro degli inni innalzati per la terra monferrina.

Lo creda il Senatore Saracco e lo credano pure i rappresentanti alla cosa pubblica: non sarà il sussidio invocato pel Convitto Umberto I° che rovinerà le risorse finanziarie del nostro Comune.

**UNA VISITA ALLO STABILIMENTO GANCIA**

Chi è fra noi, che fatta una corsa alla vicina e simpatica Città di Canelli non abbia visitato l'importantissimo stabilimento vinicolo del Signor Carlo Gancia? A noi avvenne ciò pochi giorni or sono, e francamente ne fummo entusiasti.

Accolti con una cordiale e benevola stretta di mano, ebbero campo di ammirare minutamente l'immenso macchinario, i recipienti colossali, tutto ciò che l'industria moderna ha saputo escogitare per la confesione perfetta dei nostri vini; ed in mezzo a tutto questo, una semplicità patriarcale che vi stupisce, un ordine che non si potrebbe desiderare maggiore.

I vini bianchi e spumanti del Gancia hanno ormai acquistata una fama così generale e meritata da non temere più confronti; il suo *Champagne* può lottare vittoriosamente coi vini Francesi; eppure, ci osservava un amico che ci accompagnava, non v'ha in Italia un pranzo di qualche importanza in cui non si ricorra ai prodotti esteri, pagandoli

a mantenere i vecchi e gli inabili al lavoro.

E questa proprietà collettiva tanto più facilmente potrà sorgere ed esplicare i suoi benefici effetti quando, rese inutili tante e tante spese create oggi giorno per vizio di sistema, per viete abitudini, potrà l'ente Stato, potrà l'ente minore, completamente libero e padrone di sé, il Comune, raccogliere come patrimonio dei meno fortunati, dei meno forti, una somma di beni, capace di sopperire alla urgenza dei loro bisogni.

E allora il carattere e la dignità umana si solleveranno; allora sentiranno gli uomini di essere davvero tutti figli di Dio.

\*\*

Ciò che ora, nelle tristi miserie del giorno, consola me e voi, e a me e a voi rafforza le speranze, è il poter constatare come questo aureo sogno della Universale Associazione dei lavoratori si vada compiendo.

(Continua)